

CULTURA & SPETTACOLI

MUSICA/1 Domani sera l'appuntamento di Lodi al sole nel chiostro di San Cristoforo

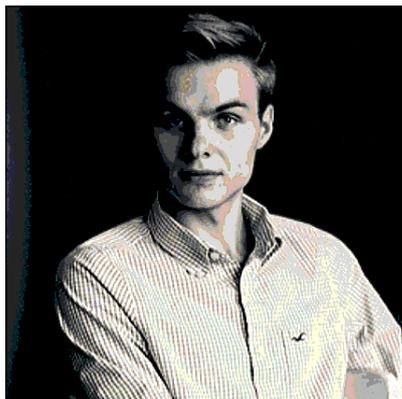
Un pianoforte sotto le stelle nella "quiete dopo la Tempesta"

Il bielorusso Ivan Maliboschka protagonista della rassegna organizzata dall'accademia Gaffurio: «Un giovane talento»

di **Fabio Ravera**

Un giovane talento bielorusso, Ivan Maliboschka, sarà il protagonista del secondo appuntamento di Un pianoforte sotto le stelle, la rassegna musicale organizzata dall'accademia Gaffurio inserita nel cartellone di Lodi al sole. Domani (ore 21.30, chiostro di Palazzo San Cristoforo in via Fanfulla, ingresso libero fino a esaurimento posti) il pianista nato a Minsk nel 1997 proporrà il recital intitolato "La quiete dopo la Tempesta" che prevede musiche di Mozart, Liszt, Beethoven, Rachmaninoff, Brahms e Čajkovskij. Un percorso musicale tutto in re minore che inizia con le suggestive e toccanti trascrizioni di Liszt sul "Requiem" di Mozart (con una emozionante rielaborazione del "Lacrymosa") che condurrà il pubblico fino alla splendida pagina della sonata "La Tempesta" di Beethoven, per rasserenarsi poi con Čajkovskij, Rachmaninoff e Brahms. «Ogni anno vogliamo portare a Lodi, oltre ad artisti già affermati, anche giovani talenti - spiega Marcoemilio Camera, direttore artistico della Gaffurio -. La presenza di Ivan Maliboschka risponde a questo desiderio di anticipare e lanciare nel mondo concer-

tistico musicisti più che promettenti. Proporrà un programma molto vario e di sicuro interesse». Il pianista atteso a Lodi si è formato presso l'Accademia Bielorussa Statale di Musica di Minsk con il maestro Ludmila Shelomentseva. Ha debuttato, già all'età di sedici anni, come solista con l'Orchestra sinfonica bielorussa. Ha proseguito gli studi nel 2017 presso il Conservatorio "Nicolini" di Piacenza con i docenti Davide Cabassi e Antonio Tarallo. Da anni in Italia, come sottolinea Camera «non ha mancato di sostenere i suoi connazionali, scesi in piazza per contestare il regime di Lukashenko» ■



Ivan Maliboschka proporrà un recital intitolato "La quiete dopo la Tempesta" che prevede musiche di Mozart, Liszt, Beethoven, Rachmaninoff, Brahms e Čajkovskij

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA/2

Dante Vanelli in concerto questa sera al circolo Arci

Dante Vanelli è protagonista della serata in musica che il Circolo Arci Ghezzi propone questa sera in via della Maddalena a Lodi. Il musicista e compositore lodigiano si esibirà in concerto alle 21. L'evento è preceduto da una cena a buffet a partire dalle 20, dal costo di 15 euro per gli adulti e 10 per i bambini (prenotazione obbligatoria al numero telefonico 335/7595977 o via email all'indirizzo circoloarci@gmail.com). La manifestazione, come ha spiegato il presidente del Ghezzi Andrea Ferrari, ha uno scopo ben preciso: "L'aggregazione come espressione di socialità e l'intrattenimento musicale come forma di proposta culturale sono i due elementi che si sposano idealmente in un'iniziativa che ha l'intento di valorizzare un'eccellenza artistica che dà lustro a Lodi e che a essa è legata, nell'atmosfera sempre suggestiva di uno degli angoli più belli e rappresentativi dell'anima della città, la Maddalena - ha detto - la profonda relazione con la comunità locale è sempre stata cara al maestro Vanelli, e questa serata ha l'obiettivo di celebrare questo connubio". Da parte propria, Vanelli ha definito il concerto "interessante. Va a portare la musica in una zona di Lodi che abitualmente non ospita concerti, e ci saranno spettatori che magari assistono per la prima volta a un concerto". ■

Carla Parisi

RIFFLESSIONI IN COMUNE

Grignolo e l'utilità dei vaccini: «Difficile convincere gli scettici»



Il libro di Andrea Grignolo

Una spiegazione chiarissima sull'utilità e sull'importanza dei vaccini, a maggiore ragione in periodo di pandemia. Il terzo ultimo incontro di "Riflessioni in Comune", il ciclo web moderato dal vicesindaco Lorenzo Maggi, ha posto al centro dell'attenzione l'argomento più attuale con una discussione intorno al volume "Chi ha paura dei vaccini?", opera di Andrea Grignolo, professore di Storia della medicina e Bioetica all'Università Vita-Salute San Raffaele. La conversazione si è aperta con un illuminante discorso di Antonella Viola, docente di Patologia generale, che ha spiegato il funzionamento dei vaccini anti-Covid: «Inizialmente, purtroppo, c'è stato un grande proble-

ma di comunicazione: i vaccini vennero presentati come genetici, inculcando nelle persone il terrore che potessero modificare il dna. I nuovi vaccini sono sì genetici, ma l'RNA messaggero è solo un trasportatore di informazioni per produrre proteine: la proteina Spike attiva la risposta immunitaria». Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione presso il Ministero della Salute, ha spiegato come sta procedendo la vaccinazione in Italia: «È difficile convincere con argomenti razionali chi non vuole vaccinarsi. Molti vedono la vaccinazione come un dovere, non come un diritto. Vaccinarsi significa anche svuotare le terapie intensive». Secondo Grignolo «ci sono stati errori comunicativi, ma è la prima volta che l'Occidente si è trovato dentro la scienza nel suo farsi. Quando cambiano gli elementi, cambiano le opinioni e si adattano le decisioni scientifiche. L'attesa dei cittadini è un'attesa di certezza». ■

LA TENDA SULL'ADDA

Quel canto sulla riva del fiume come una preghiera

di **Andrea Maietti**



Domenica di primo luglio. Sveglia alle sei, per invito di G., vogliosa di una scarpiata *adré Ada*. Di levatacce simili ero avvezzo soltanto sotto la naja. Irrompeva il caporale di giornata: «Giù dalle brande!». Erano moccoli, ma si scattava. Il solo a non sentire la sveglia era il romagnolo Zeno Fortini, che passava la notte a leggere Kant e Spinoza alla lucina di una pila. Quando irrompeva il caporale, lui aveva appena spento la pila. Io sono più prossimo al "poeta camaleonte" che al "virtuoso filosofo". All'una spengo l'abat-jour, e mi alzo intronato alle sei solo per l'obbligazione idraulica. Ma l'invito è intrigante. L'amico Luciano mi fa sempre una testa

sui concerti dei boschi in riva all'Adda: merli e passerì, cince e fringuelli, e magari l'allodola, che canta sul far dell'alba, prima di involarsi verso il sole per la sua "lode". Via dunque, verso il Belgiardino. La caligine dell'afa nasconde il fiume, ma non zittisce gli uccelli. Il concerto allevia il mio passo anfanante dietro il passo montanaro di G. Sento passare angeli, ma non li distinguo, come saprebbe Luciano. Lui capterebbe persino il rigogolo (in dialetto bassajolo *galbe*), un uccelletto giallo-cannarino con aluce nero-rondone: zufola struggente come era solito Lino *el cacin* all'osteria. «La settimana scorsa - racconta Luciano - l'ho sentito nel bosco. L'ho

imitato e lui mi ha seguito per una mezzoretta, per dimostrararmi che era meglio di me». Al ritorno il sole si è ingoiata la bruma. L'Adda scivola verde senza una crespina verso il ponte. Sulla riva sinistra una barca con un pescatore. Pare uscire da una poesia di non ricordo più chi: "Cielo spazzato, come un'anima purificata. / Sopra la domenica festatiola, / sopra la domenica annoiata. / E sopra un uomo che / - la lenza tesa sull'acqua - / prega al tempio deserto del fiume".

Ho seguito le partite dell'Italia europea con sopravvenuto distacco: saranno gli

anni. Mi pare non poco sproporzionato lo spazio mediatico dedicato ai nostri prodi. Sul piano tecnico il torneo non ha incantato. Nessuna grande squadra, eccetto forse la Francia, sgarrettata per insipiente galloia dai nipotini di Guglielmo Tell. Non posso negare il piacere sottile che i nostri abbiano umiliati gli inglesi. Il loro insopportabile superiority complex. A vent'anni a un corso di aggiornamento a Londra, un docente di casa sentenziò: «Civilization ends at Dover» (La civiltà finisce a Dover, estrema punta meridionale dell'Inghilterra). C'erano con me francesi, tedeschi, spagnoli. Ci siamo scambiati un'occhiata. Non di umiliazione: di acre compatimento. ■